



Cooperazione Trentina



inFederazione

Cooperative Agricole

Convegno di settore - 31 maggio 2022



Scarica dal nostro sito e visualizza la relazione

Per scaricare dal nostro sito la relazione inquadrare il QR-Code mediante uno smartphone o un tablet dopo aver installato sul proprio dispositivo l'apposita applicazione per la lettura dei QR-Code.





Cooperative Agricole

Indice

Pagina 5	Relazione del Vicepresidente Michele Odorizzi
Pagina 15.....	Cooperative Agricole—Dati
Pagina 19	Settore Vitivinicolo—Relazione
Pagina 23.....	Settore Vitivinicolo—Dati
Pagina 24	Settore Vitivinicolo—Grafici medie
Pagina 25	Settore Vitivinicolo—Serie storiche
Pagina 26	Settore Vitivinicolo—Indici di bilancio
Pagina 29	Settore Lattiero Caseario—Relazione
Pagina 32	Settore Lattiero Caseario—Dati
Pagina 33	Settore Lattiero Caseario—Grafici medie
Pagina 34	Settore Lattiero Caseario—Serie storica e Indici di bilancio
Pagina 36	Settore Zootecnico e Ittico—Relazione
Pagina 39	Settore Zootecnico e Ittico—Dati settore zootecnico
Pagina 40	Settore Zootecnico e Ittico—Dati settore ittico
Pagina 43	Settore Ortofrutticolo—Relazione
Pagina 48	Settore Ortofrutticolo—Dati
Pagina 49	Settore Ortofrutticolo—Grafici medie
Pagina 50	Settore Ortofrutticolo—Serie storiche
Pagina 51	Settore Ortofrutticolo—Indici di bilancio
Pagina 52	Settore Ortofrutticolo—Dati altri settori




Cooperazione Trentina



Relazione del Vicepresidente

Michele Odorizzi



Michele Odorizzi
Vicepresidente della Federazione Trentina
della Cooperazione

Un cordiale benvenuto a tutti Voi ed ai graditi ospiti al nostro tradizionale convegno del settore agricolo della Federazione Trentina della Cooperazione, che come sempre è un passaggio molto importante di analisi e valutazione dei risultati ottenuti e nello stesso tempo di proiezione verso il futuro.

Saluto a nome di tutti Voi la presenza del Presidente della Federazione Roberto Simoni e del Direttore Alessandro Ceschi.

Ci ritroviamo in questa occasione, finalmente in un'assise in presenza, mentre non lontano dal Trentino si sta combattendo una guerra terribile che sta provocando morte e distruzione nel cuore dell'Europa, senza che si vedano segnali incoraggianti di una possibilità di tregua. Insieme alla drammatica crisi umanitaria e alle distruzioni di città, villaggi e infrastrutture, purtroppo la guerra sta provocando un tracollo economico globale incidendo in maniera negativa sulle prospettive di crescita che dopo la pandemia sembravano incoraggianti.

Il blocco dei porti per il trasporto del grano, che sta mettendo a rischio l'alimentazione di base in molti Paesi con timori per ondate migratorie massicce per la fame specie dall'Africa, e per la veicolazione delle materie prime, ci ha fatto scoprire con chiarezza l'importanza strategica dell'Ucraina come Paese, ma soprattutto ha innescato una spirale vertiginosa di aumento dei prezzi che già alla fine del 2021 si era palesata con forza, con ricadute che si stanno facendo di giorno in giorno più pesanti.

Specialmente per quanto riguarda l'energia, l'impatto della crescita dei costi si sta riverberando su tutti i Paesi che più si sono trovati dipendenti dal gas russo, in particolare la Germania e l'Italia, sta avendo ripercussioni gravi sulle aziende energivore e tra queste anche molte imprese agricole. Purtroppo però, in tempi brevi non sarà possibile attivare una diversificazione di forniture da altri Stati, anche se il Governo in questi ultimi mesi ha stipulato numerosi contratti con Paesi produttori come l'Algeria, il Qatar, la Norvegia, accordi che vedranno i loro effetti più avanti nel tempo.

Le sfide quindi si stanno facendo molto serie e ci troveremo probabilmente a conoscere momenti ancora più critici

con l'arrivo dell'inverno, che metterà a dura prova il sistema di approvvigionamento nel suo complesso.

Collegato all'aumento dei prezzi delle materie prime, tutte le filiere agricole stanno riscontrando aumenti impressionanti nell'energia, nei trasporti, nei materiali di confezionamento, e non solo questo, perché si stanno verificando anche seri ritardi nelle consegne da parte dei fornitori, rischiando di vanificare tutti gli sforzi fatti in campagna e nelle attività di allevamento per assicurare un reddito dignitoso ai soci produttori.

È evidente che l'esplosione dei costi si sta facendo sentire sui bilanci delle aziende con conseguenze anche sulle liquidazioni dei soci e sulla possibilità di fare investimenti, improponibili in presenza di aumenti fuori controllo nel campo dell'edilizia e delle tecnologie.

Un altro tema sempre problematico è quello della difficoltà di reperire manodopera per le operazioni di dirado, di raccolta e di vendemmia, perché a causa di questa situazione generale di ostilità e di tensione geopolitica risulta impossibile programmare gli arrivi delle persone dall'estero per le attività agricole.

In questo scenario cupo, possiamo vedere una speranza con l'ormai avvenuto contenimento della pandemia di Covid-19, che sta arretrando significativamente grazie soprattutto all'intensa campagna vaccinale conclusasi lo scorso anno, permettendo di ridurre tutte le misure di prevenzione, tornando via via ad una vita sociale quasi normale e alla possibilità per le persone di ritrovarsi e di condividere momenti di comunità.

Il settore agricolo nel suo complesso ha continuato a svolgere in questa fase così difficile e complicata un ruolo fondamentale per il movimento cooperativo in quanto vanta un rapporto diretto con i soci esprimendo con la propria azione l'economia di interesse valate e garantendo stabilità e tenuta a tutta l'economia provinciale.

Proprio per il ruolo svolto anche in questa congiuntura così pesante, il settore deve essere sempre considerato anche dall'Ente Pubblico come un perno del nostro sistema economico, sostenendolo e considerandolo adeguatamente anche per le future scelte politiche, perché se non verrà difeso e rafforzato il rischio è quello di un forte indebolimento del sistema economico trentino in particolare nelle valli.

Un esempio virtuoso in questo senso è costituito dal tavolo di confronto organizzato con l'Ente Pubblico in relazione alle attività strategiche che potranno essere svolte da CAACCOOP, grazie ad una convenzione pluriennale, in seguito all'ampliamento della propria base sociale con l'ingresso di Federazione quale socio di maggioranza e l'apertura nei confronti delle cooperative agricole coinvolte dall'attività del centro di assistenza. L'impegno in questo versante è fattivo e siamo sicuri porterà risultati nel breve termine.

Sempre tramite il confronto con l'Ente Pubblico sta progredendo la programmazione relativa alla realizzazione di un sistema territorialmente diffuso di piazzole di lavaggio per gli atomizzatori agricoli, rispondendo così puntualmente alle istanze ambientali che mirano alla preservazione del valore e della qualità del nostro territorio. Questo ambizioso progetto, grazie al coinvolgimento di una molteplicità di attori direttamente ed indirettamente legati al mondo agricolo, è ormai ai "blocchi di partenza" prevenendo la realizzazione di un progetto pilota.

Se con la pandemia le attività delle nostre cooperative sono state messe a dura prova dal punto di vista della gestione organizzativa delle strutture produttive, riuscendo comunque a garantire occupazione in un momento difficilissimo ma anche reagendo con flessibilità sui mercati, con riflessi positivi anche sull'indotto in generale, l'attuale situa-

zione di incertezza e di conflitto sta incidendo più direttamente nelle dinamiche produttive creando instabilità e tensioni, col rischio che le aziende non riescano a reagire.

Vanno quindi rafforzate tutte le possibili forme di attenzione e di sostegno anche da parte dell'Ente Pubblico per prepararci anche in futuro a situazioni di emergenza, cercando di trovare nella nostra Autonomia quelle risorse indispensabili per reggere l'urto della crisi. La Provincia di Trento ha competenza primaria in tema di cooperazione ed in questo senso vanno individuati tutti gli strumenti possibili per aiutare un settore determinante per il PIL del Trentino.

Rivolgo questa sollecitazione all'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Trento, Giulia Zanotelli, e all'Assessore provinciale alla Cooperazione Mario Tonina, che ringrazio per la loro gradita presenza.

Anche dal punto di vista dei danni a seguito del cambiamento climatico, pur nella ciclicità degli eventi, preoccupa il susseguirsi frequente di eventi atmosferici che pregiudicano l'esito delle

annate agrarie, ed in particolare il freddo primaverile, le grandinate estive, l'affermarsi di nuove patologie. Il sistema agricolo trentino ha saputo negli anni dotarsi di un'ampia copertura assicurativa, grazie anche all'intervento della Provincia, che si è dimostrata essenziale per tutelare il reddito dei singoli soci ma anche sempre più per difendere le imprese cooperative dalla mancanza di prodotto da commercializzare, con effetti anche sull'occupazione. E' evidente che questa strada va rafforzata e resa ancora più efficiente, perché è in gioco la tenuta delle cooperative.

Il Convegno di settore vuole essere pertanto un momento in cui la cooperazione agricola si mette in relazione con la realtà trentina per fare il punto della situazione e presentare il quadro dei risultati e dei propri obiettivi indicando alcune linee di sviluppo e proposte di azione.

In questo senso, siamo arrivati a concordare con le ulteriori parti sindacali coinvolte, la composizione della rappresentanza per il settore agricolo all'interno del Consiglio di amministrazione della Fondazione Edmund Mach, punto di riferimento per il settore nel nostro territorio.

La sostenibilità tema centrale per la cooperazione agricola

Per quanto riguarda la cooperazione agricola, più il mondo diventa interconnesso e globalizzato più si evidenzia la necessità di rafforzare la nostra specificità di agricoltura fortemente legata al territorio: è questo il tema forte che dobbiamo veicolare e che ci può dare un'identità precisa nel mercato mondiale.

Questo tema dell'identità territoriale vale per tutti i comparti, vitivinicolo, lattiero-

Uno dei punti più qualificanti per la cooperazione è il tema della sostenibilità.

caseario e ortofrutticolo, ma dobbiamo sempre di più esserne convinti ed agire di conseguenza

con politiche generali e anche azioni di marketing.

Dobbiamo identificarci pienamente con questo messaggio di qualità e di salubrità che si coordina benissimo con i concetti di sostenibilità, di attenzione all'ambiente, di eccel-



lenza delle produzioni, di tutela delle comunità locali, di cura e gestione attenta del territorio, di una vita serena e non frenetica.

Il nostro territorio di montagna rappresenta un grande valore ed è fortemente percepito dai consumatori specie delle metropoli e delle aree urbane, un valore del quale dobbiamo sempre più essere consapevoli rafforzandolo nella nostra comunicazione.

Uno dei punti più qualificanti per la cooperazione è il tema della sostenibilità, che ci vede protagonisti a livello nazionale e molto considerati anche sul piano internazionale.

Da decenni il mondo agricolo trentino ha saputo darsi regole e metodi di gestione degli interventi in campagna grazie al Protocollo d'intesa che tanti risultati positivi ha assicurato alla nostra agricoltura garantendo la salubrità ai nostri prodotti.

Il percorso però deve proseguire convintamente.

Credo sia giusto ricordare quanto fatto su questo tema dalle cooperative agricole trentine. Segnalo l'applicazione dal 2016 della Certificazione S.Q.N.P.I. in tutte le Cantine sociali del Trentino con l'egida del Consorzio Vini, prima sull'uva e poi anche sui vini, il vasto progetto di sostenibilità diffusa della frutticoltura trentina promosso da Apot, importanti realizzazioni di Certificazione dei prodotti attuate dagli operatori dei piccoli frutti come Sant'Orsola e dell'ortofrutta biologica, nonché varie iniziative portate a termine dai Caseifici trentini e dagli allevatori.

Possiamo ben dire che queste azioni hanno trovato ampio eco sugli organi di informazione e hanno incontrato il plauso della popolazione e dei consumatori, a dimostrazione di come ci sia sempre più attenzione e considerazione per la sostenibilità, a tutela e salvaguardia dell'ambiente e della natura.

Certamente questi sforzi che vedono protagoniste le realtà cooperative comportano investimenti che nelle zone di montagna come le nostre incidono molto sui bilanci aziendali, ma bisogna continuare a lavorare in questa direzione perché rappresenta il futuro per valorizzare sempre di più l'eccellenza intrinseca dei nostri prodotti in sinergia con la proposta turistica del territorio trentino famoso per l'alta qualità della vita, come dimostrano le classifiche che annualmente escono sui mass media.

Monitoraggio delle politiche europee e problematiche sui mercati

Manteniamo sempre alta l'attenzione in merito alle recenti notizie che provengono dall'Unione Europea concentrate sulle strategie della Farm to Fork, che se interpretate in modo fondamentalistico rischiano di compromettere nei prossimi anni anche le quantità di produzione, con seri contraccolpi anche per i nostri soci. La guerra in Ucraina sta a dimostrare che non si può esagerare con sollecitazioni alla continua riduzione delle quantità prodotte perché questo fatto, in presenza di emergenze come quelle che stiamo vivendo, possono diventare un boomerang e ritorcersi contro le stesse volontà dei proponenti. Da quando è scoppiata la guerra molti hanno espresso la necessità di recuperare il più possibile i terreni incolti, che rappresentano milioni di ettari solo in Italia, per non trovarci di fronte a crisi improvvise di stoccaggio. Ci vuole equilibrio e responsabilità perché gli estremismi, seppure portati avanti a fin di bene, possono causare degli shock di cui non abbiamo assolutamente bisogno.

In questo senso dobbiamo cercare di evidenziare in sede comunitaria l'importanza del settore agricolo proprio per la ripartenza dell'economia europea, per il suo benessere e soprattutto il ruolo essenziale di quella di montagna come la nostra, dove permane una sorta di poca considerazione nonostante la centralità delle aree dell'arco alpino anche per la risorsa acqua e per le vie di comunicazione.

Manifestiamo massima attenzione per il prossimo PSR affinché favorisca investimenti innovativi nelle aziende garantendo quegli spazi di manovra fondamentali per lo sviluppo ed il rafforzamento delle nostre realtà in sintonia con l'Ente Pubblico, a cui abbiamo fornito indicazioni e proposte, ben consapevoli di una fase generale critica per tutta l'economia provinciale condizionata dalla crisi generale.

L'Ufficio di Rappresentanza della Federazione Trentina della Cooperazione presso la Comunità Europea coordinato da Trento da Samuel Cornella, unito al sempre preziosissimo supporto dei parlamentari europei on. Herbert Dorfmann e on. Paolo De Castro,

Manifestiamo massima attenzione per il prossimo PSR affinché favorisca investimenti innovativi nelle aziende.

molto attenti alle nostre istanze, ha continuato a svolgere un servizio prezioso pur in un contesto europeo davvero difficile. Molto importante è anche il ruolo svolto in sede comunitaria ed in particolare nel Copacogeca dall'amico Presidente Luca Rigotti

e dal Direttore di Apot, Alessandro Dalpiaz, che stanno operando con determinazione a livello continentale per la difesa dei nostri settori agricoli in uno snodo politico che è fondamentale.

Sulla questione dell'introduzione di dazi e limitazioni all'export in Paesi fondamentali come gli Stati Uniti, ribadiamo che con l'Amministrazione Biden non si sono più manifestate quelle tentazioni isolazionistiche degli Usa che tanta preoccupazione hanno generato sia per il settore vitivinicolo ma anche per il lattiero-caseario, mentre purtroppo si confermano le problematiche per il settore ortofrutticolo legate alla chiusura da anni della Russia e alla instabilità politica del Nord Africa e del Medio Oriente, che era diventato un buon mercato per la frutticoltura.

Ci auguriamo che la guerra possa trovare una soluzione diplomatica e che si possano riavviare politiche di maggiore integrazione e collaborazione tra i vari mercati, scongiurando il ritorno ad un passato di confini e blocchi antistorici e negativi per le popolazioni. Auspichiamo che il mondo politico e gli Enti Pubblici in generale, ai vari livelli sia europei che nazionali e locali, prestino la massima attenzione alle questioni geopolitiche così delicate intraprendendo tutti gli sforzi diplomatici possibili per arrivare alla pace, ricostruendo un orizzonte di serenità e di dialogo necessario per il benessere collettivo.

Va ribadito come l'agricoltura cooperativa rappresenti il principale fattore produttivo in tutti i settori ed il volano per l'export trentino, come confermano costantemente i dati della Camera di Commercio di Trento, dai quali emerge la leadership delle imprese agricole cooperative trentine per la crescita e lo sviluppo dell'economia provinciale grazie ad una marcata proiezione internazionale.

Per non parlare delle esternalità positive dei comparti agricoli verso tutti i settori strategici dell'economia trentina, in primis il turismo, ma anche nella gestione attiva del territorio e delle sue risorse naturali e per il grande impatto sull'occupazione distribuita in ogni valle della nostra provincia.

Bilancio dell'annata agraria 2020/21 e il punto su quella 2021/22

Concedetemi il tempo di illustrare in termini generali e sintetici i risultati dell'annata agricola 2020/21 per i tre comparti agricoli, che saranno poi approfonditi dal Responsabile del Reparto Cooperative Agricole, Michele Girardi.

Il settore ortofrutticolo, rappresentato per la maggior parte dalla coltivazione di mele, ha registrato una campagna commerciale 2020/21 positiva che si è sviluppata sulla produzione dell'autunno 2020, con un volume di mele certamente equilibrato in linea con quello registrato nella stagione precedente, sia a livello comunitario, che italiano.

A livello europeo la Polonia ha rappresentato il fattore più impattante dello scenario, con un volume di mele prodotte superiore all'annata precedente ma comunque considerevolmente

I bilanci delle Organizzazioni di Produttori e le liquidazioni ai frutticoltori forniscono dati soddisfacenti.

ridotto rispetto al potenziale produttivo espresso nel 2018, ed il mercato ne ha certamente beneficiato. I bilanci delle Organizzazioni di Produttori e le liquidazioni ai frutticoltori forniscono dati soddisfacenti soprattutto grazie al miglior equilibrio tra domanda ed offerta registrato sul mercato

ma anche alle tempestive ed efficienti azioni attivate dalle Op e Cooperative operanti in Trentino al manifestarsi dell'emergenza Covid-19.

Le liquidazioni medie unitarie sono state molto positive grazie ad una produzione ottima in termini di quantità e qualità di prodotto conferito.

Tra gli spazi di miglioramento strumentale si citano gli investimenti in tecnologie di conservazione e selezione, così come un'organizzazione di vendita sempre più efficiente, capace di gestire importanti masse di prodotto con tempistiche ridotte, verso tanti mercati e clienti con una attenzione alle emergenze ed agli eventi straordinari. In questa direzione va segnalata l'avvenuta fusione nel Consorzio La Trentina delle quattro cooperative Co.F.A.V., C.A.S.A., 5 Comuni e Valli del Sarca che comunque proseguono la collaborazione avviata nelle annate scorse con Melinda che vede la centralizzazione della commercializzazione in APOT.

La produzione 2021 nell'Unione Europea è risultata pari a 11.895.000 tonnellate, in deciso aumento rispetto all'anno precedente (+10%) ma sostanzialmente normale, ed allineata alla media degli ultimi 3 anni (+1%). Un mercato sostanzialmente libero da giacenze di mele prodotte nella stagione precedente, ha favorito buone quotazioni all'avvio ma in seguito, il mercato è risultato più riflessivo all'aumentare della disponibilità di mele di nuova produzione e con il concretizzarsi di una produzione abbondante in Polonia.

Desta preoccupazione l'aumento generalizzato dei costi; inizialmente il Covid ha impattato sulle spese dei trasporti e sulle materie prime, successivamente la guerra tra Russia e Ucraina ha fatto aumentare sensibilmente i costi energetici. La situazione attuale presenta quindi luci ed ombre sui risultati dei prossimi bilanci: se da un lato i prezzi medi della stagione 2021/22, pur in flessione, sono comunque soddisfacenti, dall'altro le cooperative si trovano a fare i conti con l'aumento generalizzato dei costi che impatterà sulle liquidazioni delle mele conferite nel 2021.

Per quanto riguarda l'altra frutta, è continuato il successo presso i consumatori di molte delle nostre eccellenze come i piccoli frutti di Sant'Orsola, gli ortaggi biologici della Val di Gresta, le trote Astro, le patate e le noci del Lomaso, il mais di Storo e la produzione di olio d'oliva del Garda. Queste produzioni sono sicuramente riconosciute e ricercate come prodotti di indiscussa qualità e tipicità del territorio e completano al meglio la ricca offerta del Trentino.

Per quanto riguarda l'andamento del Settore Vitivinicolo possiamo dirci assolutamente soddisfatti come dimostrano i positivi bilanci dell'esercizio 2020/2021 delle nostre Cantine

Sociali. Il 2021 ha rappresentato il record storico per il commercio di vino italiano nel mondo e le nostre Cantine Sociali Trentine, grazie alle efficaci filiere dei due grandi gruppi di riferimento a cui appartengono (Cavit e Mezzacorona) assicurano un'efficienza ed una capacità produttiva e commerciale unica, facendo parlare molti in Italia e non solo di un distretto viticolo trentino di alto livello.

Un capitolo vincente per il vino trentino è quello rappresentato dalla sostenibilità e dall'adozione pressoché totale della Certificazione SQNPI, che rappresenta un elemento distintivo e caratterizzante della vitivinicoltura trentina.

Per quanto concerne la vendemmia 2020 abbiamo avuto risultati di conferimento in aumento rispetto al periodo precedente (+8%) una maggiore qualità delle uve e, grazie anche ad una congiuntura economica estremamente fa-

vorevole, un'ottima performance economica. Questo ha portato nei bilanci 2020/21 ad un netto miglioramento del liquidato al q.le (+5,5%), ma soprattutto ad una resa ad ettaro cresciuta di quasi il 14%, con riflessi ampiamente positivi per i soci produttori.

I dati dell'ultima vendemmia presentano un raccolto di ottima qualità anche se è stata rilevata una minore produzione ad ettaro (-18% rispetto alla produzione della vendemmia 2020). Alla luce delle variabili già citate dell'aumento dei costi e della criticità dei mercati, risulta difficile fare delle previsioni sui liquidati 2022 soprattutto per il protrarsi del conflitto in Ucraina e il costante aumento dell'inflazione.

Le nostre Cantine si stanno trovando a far fronte ad un aumento impressionante delle spese dell'energia, dei trasporti, dei materiali, scontando anche ritardi nelle forniture dei secchi. La sfida rimane quindi immutata anche se resa più ostica dal contesto attuale: riuscire a garantire un ottimo e sempre più efficiente servizio ai consumatori.

Come già più volte segnalato, per il vino come per le mele la sfida è davvero mondiale con competitori agguerriti in ogni continente e con consumatori sempre desiderosi di novità. Le strategie commerciali delle nostre maggiori realtà sono riuscite, con adeguate politiche di marketing e comunicazione mirante a valorizzare le qualità della nostra produzione a risvegliare l'interesse del mercato nazionale per i nostri prodotti. Questa è un'ulteriore strategia vincente che va ad affiancarsi a quella più consolidata dell'export. Tale risultato è sicuramente frutto delle competenze di prim'ordine maturate in questi anni dagli operatori e dal management cooperativo.

Relativamente alla situazione del comparto lattiero-caseario, pur in presenza di una situazione generale, nazionale ed europea, che vede una sempre più marcata concentrazione della produzione in pochi grandi soggetti monopolisti, l'andamento delle nostre realtà è stato positivo e conferma i dati confortanti del 2020.

Si tratta però di dati medi che nascondono in alcuni casi individuali delle criticità legate alla qualità. Lo standard qualitativo che il consumatore richiede, vista anche la sempre più vasta offerta di prodotti da parte dei competitori, è sempre più elevato, sarà pertanto d'obbligo per il comparto trovare le adeguate soluzioni per minimizzare le ricadute negative valorizzando al meglio le nostre produzioni tipiche di territorio alzando ancora l'asticella della qualità.

Pertanto, se il 2021 è stato ancora condizionato in parte dalla pandemia, che ha influenzato l'andamento dei consumi, l'anno in corso si deve confrontare con situazioni straordinarie a livello

Un capitolo vincente per il vino trentino è quello rappresentato dalla sostenibilità e dall'adozione pressoché totale della Certificazione SQNPI.

globale causate soprattutto dal conflitto in Ucraina. Le stesse stanno impattando fortemente sulle filiere agroalimentari con ingenti aumenti dei costi delle materie prime, inflazionando il costo energetico.

Con riferimento all'Europa, se da un lato è fondamentale insistere con decisione nella battaglia per la tutela e la valorizzazione delle produzioni di montagna dall'altro è fondamentale per gli operatori del comparto farsi promotori per la diffusione di un modello di allevamento montano che possa conciliare le caratteristiche produttive di filiera con le specificità richieste dall'Unione Europea.

Conclusioni

Concludendo, vi esprimo la convinzione che la cooperazione agricola ha in sé quella capacità di resilienza che le permetterà di resistere anche in un tempo così complicato e difficile.

Per questo, voglio ringraziare tutti i colleghi Presidenti e Dirigenti per il sostegno che mi hanno manifestato in questo anno così impegnativo e ringrazio anche tutti i collaboratori delle imprese cooperative che hanno svolto diligentemente il loro lavoro in condizioni veramente difficili.

Permettetemi di ringraziare tutti gli attori del sistema cooperativo che da sempre si impegnano per sostenere le nostre aziende nel lavoro quotidiano.

In particolare, voglio ricordare l'appoggio e la vicinanza che Cooperfidi, Promocoop e Cassa Centrale Banca hanno sempre garantito al nostro mondo agricolo.

Anche la formazione è un nodo fondamentale dello sviluppo cooperativo e la Federazione sta svolgendo un lavoro positivo in termini di aggiornamento per i nostri amministratori e collaboratori con l'obiettivo di una preparazione tecnico-economica, in raccordo anche con la Fondazione Mach, e che dovrà essere sempre più focalizzata anche sui valori e sui principi cooperativi di base.

E voglio anche ringraziare l'Assessorato all'Agricoltura della Provincia Autonoma di Trento che, nonostante un periodo di diminuzione generalizzata delle risorse a disposizione, sta operando per quanto possibile con il fine di destinare alla cooperazione agricola ed all'agricoltura provinciale gli aiuti necessari alle nostre aziende a sostegno dei loro investimenti.

Un ringraziamento particolare va alla Federazione Trentina della Cooperazione ed in particolare al Responsabile Settore Cooperative Agricole Michele Girardi insieme ai suoi validissimi collaboratori per il sostegno e l'attenzione che assicurano alle nostre cooperative.

A tutti voglio fare il mio migliore augurio per un futuro positivo nonostante le difficoltà del presente, nella speranza che il futuro possa essere più sereno per tutti.





Cooperazione Agricola

Dati

Cooperative agricole

Dati bilanci 2021

86 COOPERATIVE



ORTOFRUTTICOLE

28

COOPERATIVE



VITIVINICOLE

16

COOPERATIVE



LATTIERO CASEARIE

20

COOPERATIVE



ZOOTECNICHE

2

COOPERATIVE

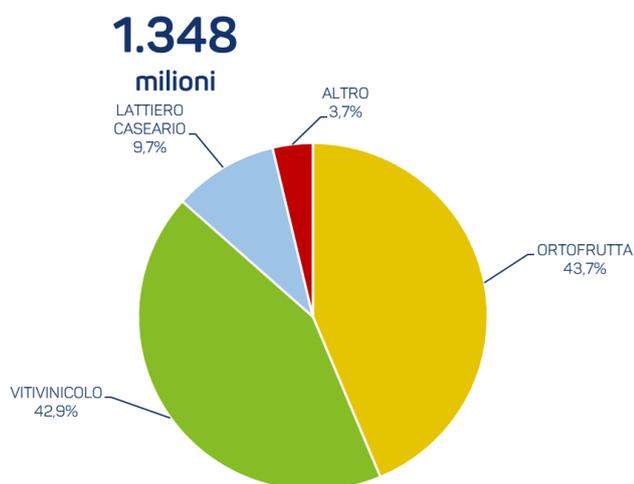


SERVIZI

20

COOPERATIVE

Bilanci 2021 - dati consolidati



↑ +13,3% Rispetto 2020 (1.189 milioni)

Ortofrutticolo
589 milioni
2020/21 531 milioni

Vitivinicolo
578 milioni
2019/20 490 milioni

Lattiero Caseario
131 milioni
2020 126 milioni

Altri comparti
50 milioni
2020 46 milioni



Cooperazione Agricola

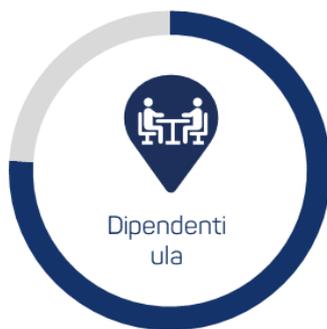
Dati

COOPERATIVE AGRICOLE

Bilanci 2021 - dati consolidati



17.707
- 363 soci
su 2020



2.894
+ 57 ULA
su 2020



54.084
ettari



19.084
coltivati



35.000
pascolo

805
milioni Kg



550 milioni Kg



120 milioni Kg



135 milioni Kg



672 milioni
+ 1,8% (+11 milioni) su 2020
661 milioni



493 milioni
+ 6,15% (+28 milioni) su 2020
465 milioni



414 milioni
invariati su 2020
414 milioni



Cooperazione Agricola







Settore Vitivinicolo

Relazione



Il vino rappresenta sicuramente il comparto più internazionalizzato dell'agricoltura trentina e quello con le maggiori interdipendenze mondiali, con grandi effetti anche a livello comunicativo e di impatto mediatico, che simboleggiano in maniera forte l'identità del made in Italy ma anche del territorio trentino.

I condizionamenti imposti dalla gestione della pandemia mondiale hanno senz'altro influenzato le modalità di acquisto e le occasioni di consumo del vino a livello internazionale, in tutti i principali mercati di sbocco dal Nordamerica, all'Europa, all'Estremo Oriente, così come nel nostro Paese. Le diverse chiusure o limitazioni del canale horeca protrattesi sino al primavera 2021 inoltrata hanno contribuito al sostanziale mantenimento dello spostamento dei consumi dal "fuori casa" a "in casa", spostamento che si era immediatamente manifestato in maniera massiccia allo scoppio della pandemia all'inizio del 2020 a seguito delle normative in materia di distanziamento sociale adottate da pressoché tutte le nazioni del mondo.

In questo contesto i consumatori hanno continuato ad acquistare e consumare il vino prevalentemente nell'ambito domestico, rifornendosi nei canali della GDO e delle enoteche in tutti i principali mercati di consumo ma anche tramite la valorizzazione dei servizi di distribuzione online, che hanno avuto una forte accelerazione. Il drastico calo dei consumi nella ristorazione a

seguito delle chiusure ha comunque determinato un rallentamento complessivo del settore a livello nazionale, perché l'aumento di un canale non ha compensato interamente il calo dell'altro, mentre il Trentino ha retto meglio delle altre Regioni agli effetti pandemici.

Gli ultimi due anni hanno messo comunque a dura prova gli operatori del settore.

Le analisi di mercato prevedono che potranno ancora presentarsi situazioni difficili da affrontare e richiederanno, a chi lavora in questo settore, una risposta rapida ed a volte anche creativa. Le aziende si stanno già trovando a far fronte ad un aumento impressionante delle spese dell'e-

“I condizionamenti imposti dalla gestione della pandemia mondiale hanno senz'altro influenzato le modalità di acquisto e le occasioni di consumo del vino a livello internazionale”

nergia, dei trasporti, dei materiali, scontando anche ritardi nelle forniture dei secchi e dovranno comunque riuscire a garantire nello stesso tempo l'ottimo e sempre più efficiente servizio offerto ai consumatori, soprattutto verso quelli più giovani.

Ma va detto che i due maggiori gruppi cooperativi vitivinicoli trentini hanno retto molto bene alla sfida di questi due anni veramente complicati reagendo con fantasia, mettendo in campo politiche commerciali di sviluppo e di innovazione. Un capitolo vincente per il vino trentino è quello rappresentato dalla sostenibilità e dall'adozione pressoché totale della Certificazione SQNPI, che rappresenta un elemento distintivo e caratterizzante della vitivinicoltura trentina, molto avanti su questa strada rispetto alle altre Regioni italiane e con un prestigio acquisito che va ascritto alla serietà e responsabilità delle Cantine sociali e dei soci trentini, capaci di guardare sempre avanti con spirito innovativo e di apertura mentale. I vini e le aziende cooperative trentine hanno saputo conquistarsi delle posizioni di leadership sui tanti mercati mondiali e risultano costantemente ai vertici dell'enologia nazionale, dando lustro al Trentino e producendo ricadute esternalità positive ad ampio raggio verso la comunità locale, anche in termini occupazionali. Lo spostamento delle occasioni di consumo e acquisto avvenuto con il lockdown ha avuto un duplice effetto concomitante: da un lato i consumatori nelle loro scelte hanno teso a privilegiare i prodotti delle marche più conosciute, sia per la loro maggior diffusione distributiva e quindi la più facile disponibilità, sia per un bisogno di assicurazione nelle proprie scelte, in un momento di forti incertezze e preoccupazioni legate all'andamento della pandemia. La fedeltà alla marca è quindi aumentata nell'ultimo anno. Dall'altro lato, gli operatori del settore, distributori, esercenti e catene, hanno teso a privilegiare nella distribuzione, nella visibilità e nelle promozioni le marche e i brand più conosciuti, affidabili e seri che garantivano sia continuità nel rifornimento logistico che la garanzia di un rapido acquisto e quindi rotazione del prodotto a seguito delle scelte dei consumatori.



Non è un caso che si è quindi assistito in tutti i principali mercati ad un rafforzamento dei brand più consolidati e tra questi quelli delle aziende cooperative trentine, che nel corso degli anni hanno lavorato sulla qualità, l'immagine e l'affidabilità del prodotto offerto.

Il 2021 ha rappresentato il record storico per il commercio di vino italiano nel mondo. Si è chiuso infatti in crescita del 12,4% in valore per un corrispettivo di 7,1 miliardi di euro e una bilancia commerciale, tra le più performanti del made in Italy, che segna un attivo di quasi 6,7 miliardi di euro. Secondo Ismea, il vino tricolore (+7,3% di ettolitri

esportati) consolida il ruolo di superpotenza enologica grazie in particolare alle proprie produzioni Dop (Doc). Complessivamente le Doc italiane rappresentano oggi i 2/3 delle esportazioni in valore registrate nel 2021. Un anno favorito da una congiuntura favorevole dei consumi post-Covid, che ha accelerato anche il trend di crescita della domanda di vini di qualità. Un anno sicuramente positivo, per il comparto vino, che si somma ai già molti anni con ottimi risultati, e che deve essere confermato anche in un 2022 che si è aperto con numerose criticità date dai costi delle materie prime, dalla crescita dell'inflazione e dal conflitto in Ucraina, con immediate ricadute di tensioni commerciali in tutto il

mondo.

In questo contesto commerciale le Cantine Sociali Trentine, grazie alle efficaci filiere dei due grandi gruppi di riferimento a cui appartengono (Cavit e Mezzacorona) e che assicurano un'efficienza ed una capacità produttiva e commerciale unica, facendo parlare molti in Italia di un distretto trentino di alto livello, vedono crescere sensibilmente le performance dei bilanci chiusi al 31 luglio 2021 con un aumento del prezzo di listino delle uve che unito ad una maggiore produzione di uva ha alzato la resa lorda ad ettaro facendo dell'annata 20/21 un'annata di grande soddisfazione sotto tutti i punti di vista.

La vendemmia 2021 è stata di ottima qualità accompagnata da una minore produzione ad ettaro (-18% rispetto alla produzione della vendemmia 2020) per cui, visti i maggiori costi industriali di tutte le filiere, si prevede un'annata più prudente sui prezzi di listino, considerando le variabili già citate dell'aumento dei costi e della criticità dei mercati.

Nel complesso il settore vitivinicolo trentino rappresenta un motore molto potente al servizio del territorio offrendo ai soci produttori degli ottimi risultati reddituali e prospettive interessanti per il futuro.







Settore Vitivinicolo

Dati



6.544 soci

6.601 nel 2020



16 cooperative



1,2 milioni quintali uva

1,1 milioni nel 2019/20



156 milioni € remunerazione ai soci

137 milioni nel 2019/20

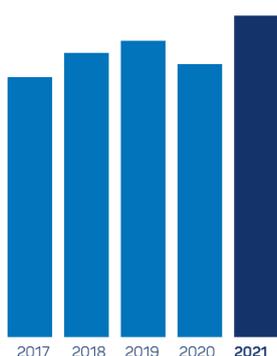


611 dipendenti

607 nel 2019/20

+ 17,97%

578 milioni



FATTURATO

+ 1,95%

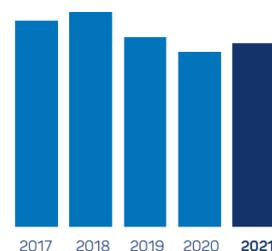
311 milioni



INVESTIMENTI
NETTI

+ 4,7%

212 milioni



DEBITI
FINANZIARI

Settore Vitivinicolo

Grafici medie

Liquidazione medie

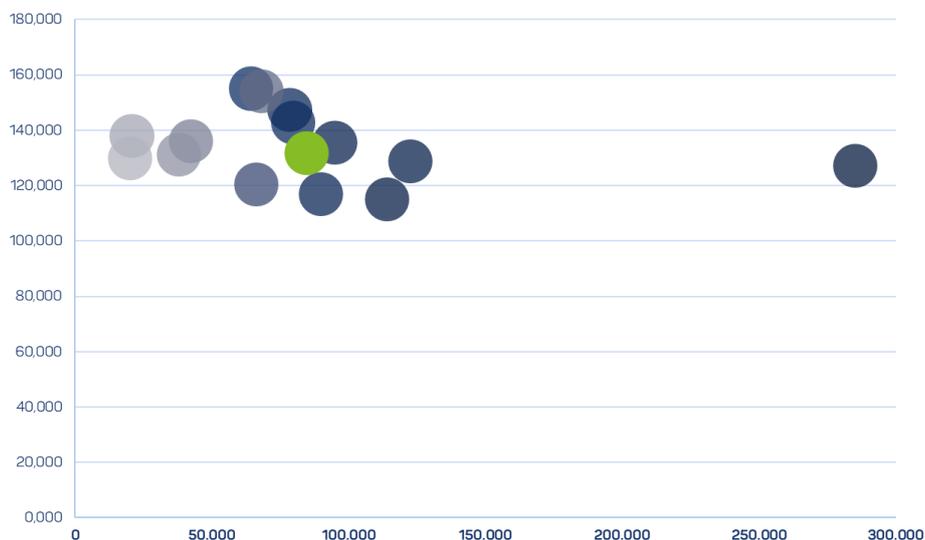
DATI RIEPILOGATIVI 2020/21

131,79

euro/quintale

+5,57%

SU DATO 2019/20
124,84 euro/q.le



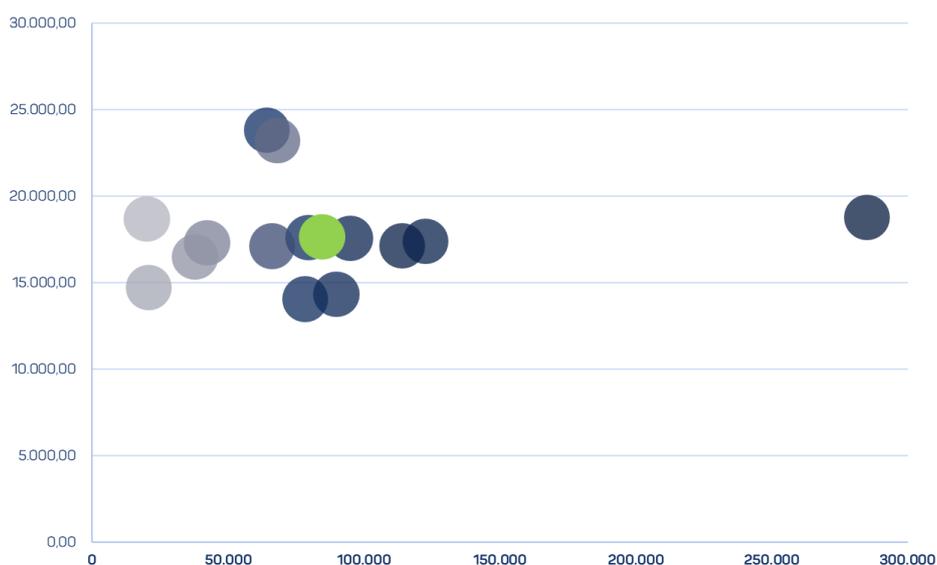
Rese ad ettaro

17.671

euro/ettaro

+13,8%

SU DATO 2019/20
15.533 euro/ettaro

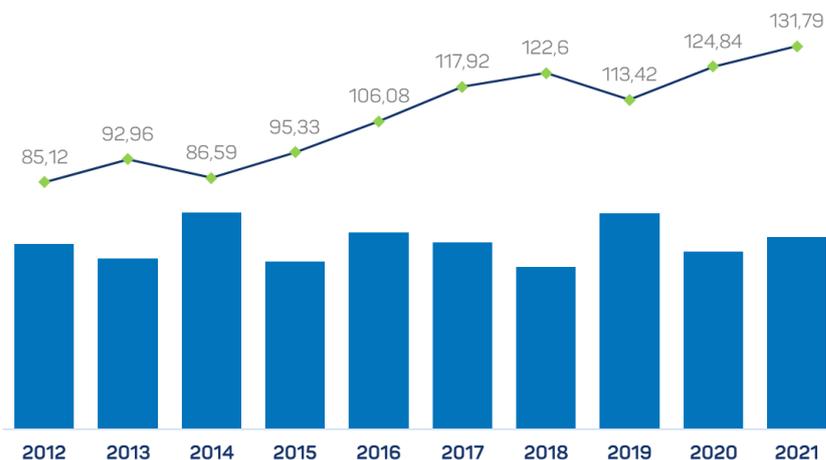


Settore Vitivinicolo

Serie storiche

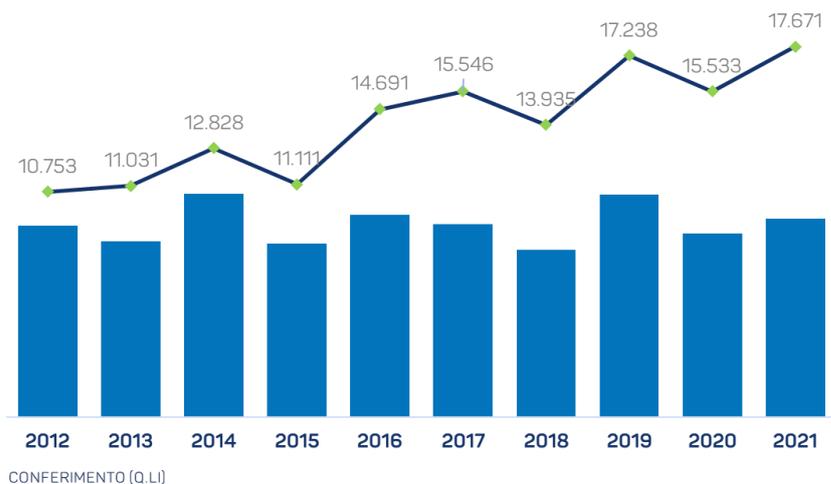
Serie storica - liquidato medio

LIQUIDATO MEDIO (EURO/Q.LI)



DATI RIEPILOGATIVI 2020/21

RESE AD ETTARO MEDIE (EURO/ETTARO)



CONFERIMENTO (Q. LI)



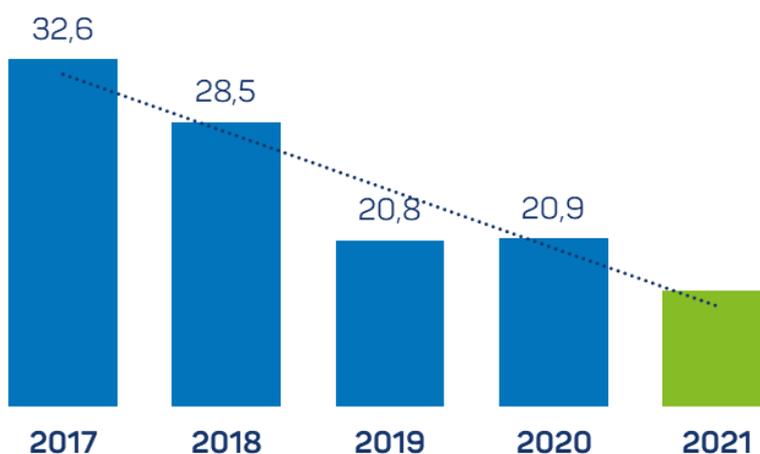
Settore Vitivinicolo

Indici di bilancio

Indicatori di bilancio – Bilanci 2020/21 – Dati consolidati

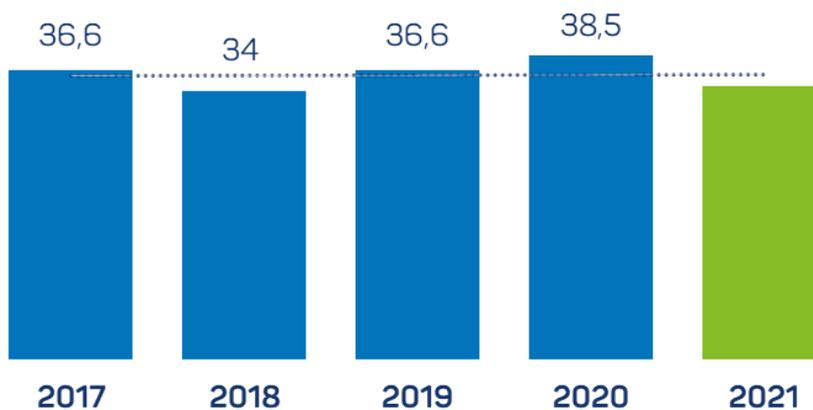
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA
FATTURATO

17,50%



RIMANENZE
FATTURATO

34,54%









Settore Lattiero - Caseario

Relazione



Il mercato lattiero-caseario mondiale è in notevole tensione e per la maggior parte dei prodotti si prospetta un andamento positivo. Secondo Ismea, le principali piazze di scambio europee – come emerge dai dati dell'Osservatorio del mercato del latte della Commissione Europea - continuano a essere interessate da una spinta rialzista dei prezzi, in un contesto globale di ripresa generalizzata dei listini.

Molteplici i fattori in gioco a livello mondiale: da una parte una domanda vivace, trainata sia dalle richieste della Cina sia dalla ripresa dei consumi fuori casa con l'allentarsi dell'emergenza sanitaria, e dall'altra la fiammata sui mercati delle materie prime con conseguenze dirette per i costi dell'alimentazione degli animali, fattori che impattano sulla produttività e sulla redditività degli allevamenti.

Per quanto riguarda il contesto nazionale, sotto la spinta del buon andamento delle esportazioni, grazie alle progressive riaperture post-Covid e alla rimozione dei dazi negli Stati Uniti, il mercato sta registrando una dinamica positiva.

Come evidenziato dall'indice Ismea dei prezzi all'origine per i prodotti lattiero-caseari, l'incremento medio registrato nei primi nove mesi del 2021 è risultato pari al 5,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, trainato soprattutto dai formaggi duri e dal burro. Scendendo nel dettaglio delle quotazioni dei principali prodotti guida del mercato nazionale, la ripresa è risultata particolarmente accelerata per il Parmigiano Reggiano, che mediamente si è stabilizzato a 10,47 euro/kg. nei primi nove mesi del 2021 (quasi + 26% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). Positivo anche il trend del Grana Padano, che ha toccato quota 7,23 euro/kg. medi (+10% rispetto ai livelli di un anno fa). Per gli altri formaggi tipici, si riscontra una sostanziale tenuta, mentre sul fronte delle materie grasse, si evidenzia il rialzo dei listini del burro sulla scia delle dinamiche continentali.

Dopo la scoraggiante partenza di inizio 2021, le esportazioni di formaggi e latticini italiani hanno cambiato rotta, con un rialzo a due cifre nei primi sette mesi del 2021 (+11% in volume e +12,5% in valore). I principali mercati di destinazione per i formaggi italiani si confermano quelli europei, in tutti i casi con variazioni in crescita anche se il

confronto temporale è riferito al periodo del lockdown che aveva fortemente impattato sulla logistica e sulle mancate richieste del canale Horeca.

La dinamica virtuosa ha riguardato tutti i prodotti storicamente più esportati: Grana Padano e Parmigiano Reggiano in primis con un +5,1% in volume e +9,9% in valore, rispetto a gennaio-luglio 2020.

Il progressivo incremento dell'autosufficienza nazionale e, soprattutto, la minore disponibilità di latte di alcuni dei principali fornitori UE di materia prima hanno determinato un forte calo delle importazioni di latte in cisterna nei primi sette mesi del 2021 (-34% rispetto allo stesso periodo del 2020, pari ad oltre 196.000 tonnellate in meno).

Nei primi nove mesi del 2021 si segnala un calo dei consumi domestici di latte e derivati (-5,2%) in corrispondenza di una flessione meno che proporzionale della spesa (-3,6%), segnale di un lieve aumento dei prezzi medi al consumo (+1,6%) ma anche della progressiva riduzione degli effetti del lockdown.

In dettaglio, le flessioni più rilevanti si registrano per il burro e per i consumi domestici di latte UHT (-7% in volume), che era stato un po' il prodotto emblema della corsa all'accaparramento di alimenti a lunga scadenza nel corso del 2020, mentre per le referenze bio continua il trend di crescita (+4,4% in volume) in linea con l'attenzione ai valori di salute e benessere che l'esperienza Covid ha ulteriormente enfatizzato. Decisamente più contenuta la contrazione dei consumi registrata per i formaggi (-3,5% in quantità), che ha interessato in misura omogenea tutti i vari segmenti merceologici,

ad esclusione dei duri per i quali la flessione è stata più intensa in corrispondenza di un minore ricorso alla leva promozionale e di un aumento dei prezzi medi.

Pertanto, se il 2021 è stato ancora condizionato in parte dalla pandemia, che ha influenzato l'andamento dei consumi, l'anno in corso si deve confrontare con situazioni straordinarie a livello globale causate soprattutto dal conflitto in Ucraina. Le stesse stanno impattando fortemente sulle filiere agroalimentari con ingenti aumenti dei costi delle materie prime, inflazionando il costo energetico.

Le ricadute stanno altresì cambiando le prospettive a livello nazionale, rallentando la prevista ripresa post-pandemia, con effetti preoccupanti per il potere di acquisto delle famiglie.

I consumi a livello provinciale nel corso del 2021 hanno seguito l'andamento della pandemia con le relative restrizioni, che hanno in parte condizionato le produzioni dei caseifici dirottando il latte sulla produzione di Grana trentino anziché verso altri formaggi rivolti al canale del dettaglio o della ristorazione.

Pur registrando un calo di produzione di Trentingrana in questi primi mesi dell'anno, per effetto del minor conferimento dell'annata agraria 2020/2021, il Trentingrana farà registrare invece nel 2022 un conferimento in aumento vicino ai massimi storici.

I risultati del 2021 per il settore latte provinciale sono da considerare sufficientemente soddisfacenti. I prezzi liquidati dai caseifici a grana, al di là delle variabili legate alle risultanze merceologiche e qualitative dei singoli caseifici, sono comunque in linea con quelli dell'annata precedente, in un contesto dove i mercati nazionali di riferimento hanno fatto registrare trend in aumento, soprattutto per il Parmigiano Reggiano.

La liquidazione media dei caseifici per esercizio 2021 si attesta a 0,585 €/litro latte,



con alcune remunerazioni ancora superiori ai 0,60 centesimi .

Il Trentingrana, che assorbe il 50% della produzione di latte annua della provincia, dovrà quindi tenere conto delle variabili legate alla produzione-conferimento e, sfruttando un periodo favorevole per i mercati di riferimento, cercare di aumentare le quotazioni e il posizionamento con attente politiche commerciali e di promozione. Pur sempre, però, in una situazione di equilibrio di magazzino, determinante per garantire risultati nel medio lungo periodo, caratteristica per un prodotto a lunga stagionatura.

Per i caseifici cosiddetti misti, specializzati anche nella produzione di altri formaggi, si conferma il consolidamento del mercato provinciale, che rappresenta il più importante bacino di consumo.

La situazione generale è molto complessa, legata all'impressionante aumento dei costi, che impattano pesantemente l'attività dei nostri allevatori ed i mercati di riferimento. Il settore bovino da latte è tra i più esposti all'incremento delle spese di produzione, innescate dalle tensioni dei prezzi delle materie prime. Ad incidere sugli oneri a carico degli allevamenti, oltre ai costi energetici, è soprattutto il capitolo dell'alimentazione animale, con incrementi a doppia cifra nella mangimistica e nei foraggi. Un quadro pesante che rischia di incidere sulla resilienza della aziende, già provate da anni molto difficili.

Certamente, proprio in questa congiuntura così complicata, si conferma che il nostro modello cooperativo sia ancora valido ed adeguato per sostenere l'impatto della crisi e con attente politiche commerciali e di investimento potrà continuare a trasferire il miglior risultato economico possibile ai singoli produttori, che da soli sul mercato sarebbero travolti.





Settore Lattiero - Caseario

Dati

I numeri del Settore 2021



783 soci

799 nel 2020



20 cooperative



131 milioni litri di latte

125 milioni nel 2020



76 milioni € remunerazione ai soci

72 milioni nel 2020



339 dipendenti

323 nel 2020

Bilanci 2021 – Dati consolidati

+ 4,4%

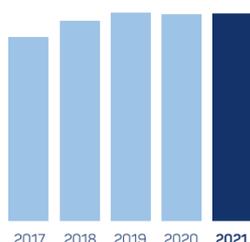
131 milioni



FATTURATO

n.v.%

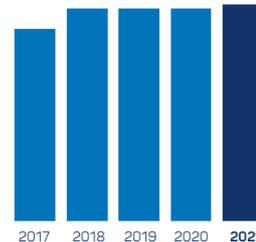
51 milioni



INVESTIMENTI
NETTI

+ 1,3%

53 milioni



DEBITI
FINANZIARI



Settore Lattiero - Caseario

Grafici medie

DATI RIEPILOGATIVI 2021

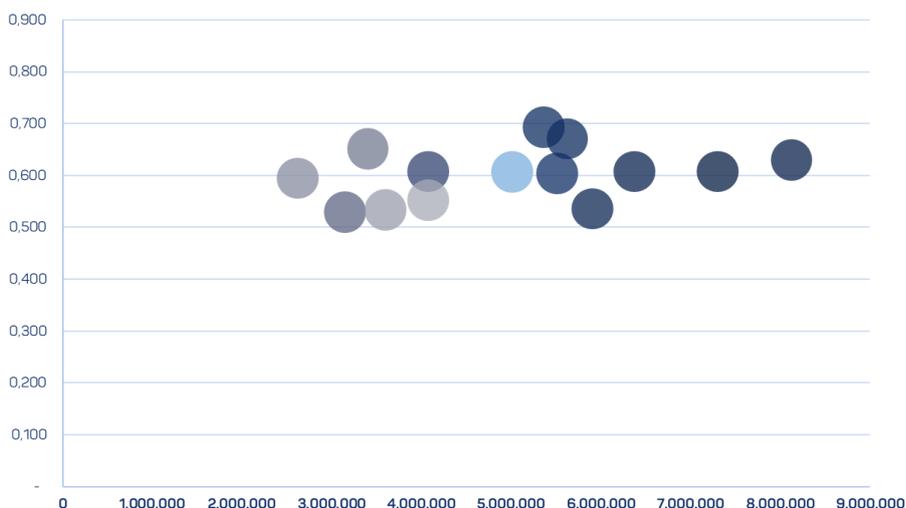
0,607

euro/litro

+3,0%

SU DATO 2020
0,589 euro/litro

LIQUIDAZIONI MEDIE - CASEIFICI PRODUZIONE A GRANA



Liquidazioni medie - Caseifici

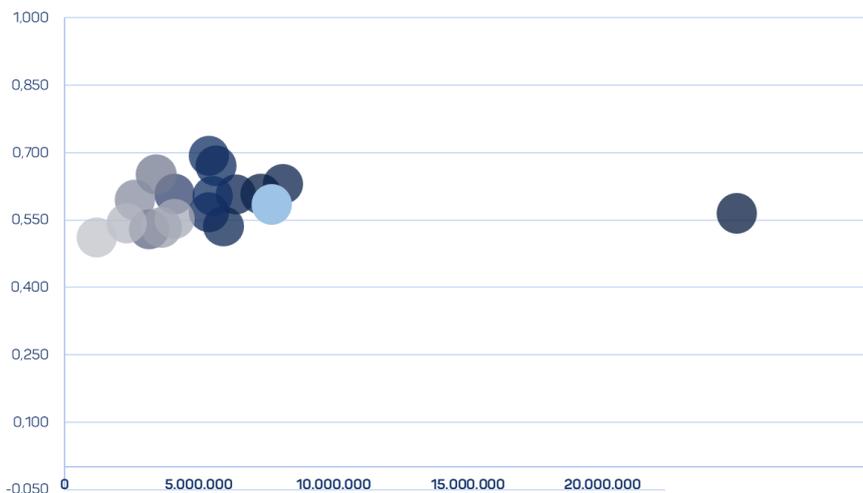
DATI RIEPILOGATIVI 2021

0,585

euro/litro

+2,5%

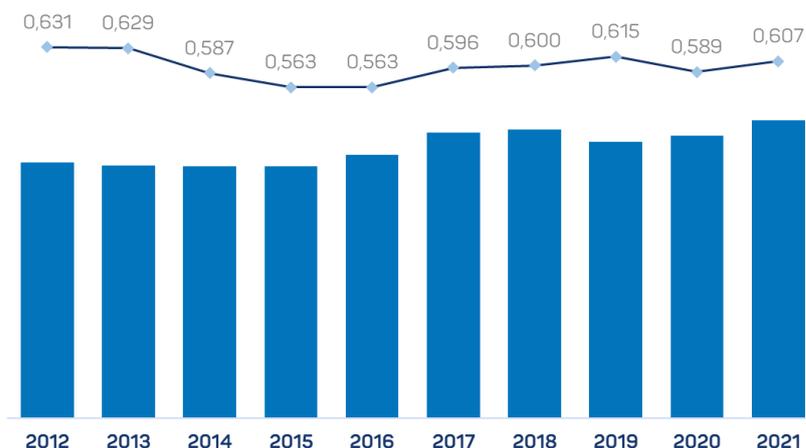
SU DATO 2020
0,571 euro/litro



Settore Lattiero - Caseario

Serie storica e Indici di bilancio

Serie storica - liquidazione medie caseifici a grana



Indicatori di bilancio - Bilanci 2021 - Dati consolidati







Settore Zootecnico e Ittico

Relazione

La Federazione Provinciale Allevatori è da sempre impegnata al servizio del mondo zootecnico della provincia di Trento con l'obiettivo di migliorarne le prestazioni tecniche, valorizzarne economicamente le produzioni ed accrescerne la professionalità degli operatori.

Tra le sue attività istituzionale e storiche troviamo quindi l'assistenza tecnica alle aziende dei soci, la tenuta dei Libri Genealogici e l'organizzazione dei Controlli Funzionali nonché la gestione del Centro di Fecondazione Artificiale, l'organizzazione di mostre e aste zootecniche e la gestione di due malghe nel periodo estivo.

Il settore zootecnico nel 2021 non ha registrato importanti variazioni dal punto di vista numerico e nemmeno con riguardo alla suddivisione delle razze.



Nell'ambito dei bovini da latte è proseguita la tendenza al consolidamento delle aziende di medie e grandi dimensioni con, in alcuni casi, l'inserimento nella gestione di giovani preparati, formati presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige o l'Università.

Per quanto riguarda le piccole e piccolissime aziende si è assistito alla chiusura di qualche unità compensata dall'avvio di nuove iniziative, spesso part-time, rivolte perlopiù alle razze a limitata diffusione quali Grigio Alpina e Rendena. Il numero complessivo del bestiame allevato in provincia di Trento è costante e si attesta a oltre 23.800 capi bovini, oltre ad ovicaprini e cavalli.

Dal punto di vista economico il 2021 ha registrato nei vari settori di attività della Cooperativa una sostanziale stabilità e tenuta ad eccezione delle manifestazioni zootecniche. Infatti, a causa del perdurare delle limitazioni per la presenza virus covid-19, sono stati annullati gran parte dei grandi eventi di inizio anno, come la Fiera dell'agricoltura di San Giuseppe a Trento e la Festa di Primavera presso la sede.

Il settore zootecnico nel 2021 non ha registrato importanti variazioni dal punto di vista numerico e nemmeno con riguardo alla suddivisione delle razze.

Seppur in tono minore, si sono svolti invece quasi tutti gli appuntamenti autunnali. La speranza è di tornare al più presto alla normale programmazione, in quanto si tratta di momenti importanti per il mondo dell'allevamento, sia per il ruolo che rivestono al suo interno, in termini di confronto

e divulgazione dei risultati tecnici e selettivi, che verso la popolazione, per loro funzione promozionale dell'intero comparto zootecnico trentino.

Il 2021 è stato un anno nel quale si è registrato l'intensificarsi delle predazioni da grandi carnivori su bestiame d'allevamento, causate dalla presenza di orsi particolarmente dannosi, ma soprattutto dall'avanzata incontrastata del lupo che ha colonizzato tutto il Trentino orientale. L'assenza di strumenti normativi adeguati per una corretta gestione di quest'ultimo e la difficoltà di realizzazione e gestione delle opere di prevenzione rischia di compromettere un'attività come quella di alpeggio che ha avuto, negli ultimi anni, un ruolo importante sotto il profilo economico ma soprattutto di presidio del territorio in quota.

Complessivamente il giudizio sull'annata 2021 è di moderata soddisfazione soprattutto in considerazione di un andamento economico generale mai perfettamente definito.

In tale contesto sempre più globalizzato e caratterizzato ad ogni livello da grandi incertezze la strada per gli allevatori trentini deve continuare ad essere quella della qualità.

In questo potranno certamente contare sul supporto della Provincia Autonoma di Trento e dell'Assessorato all'agricoltura che in questi anni hanno sempre ritenuto strategico, per tutta l'economia del territorio, il sostegno alle attività di allevamento.

Accanto alla fase delicata trascorsa in questi ultimi due anni dovuta alla pandemia si è abbattuta ora sull'intero sistema economico internazionale una forte crisi legata alla crescita dei costi dell'energia che si sono manifestati già a partire dall'ultimo bimestre del 2021 aggravati ancor di più dallo scoppio recente della guerra in Ucraina.

L'aumento repentino e vertiginoso dei costi legati all'energia ed alle materie prime (su tutti energia elettrica, gas ma anche gli alimenti per gli animali) sta mettendo in difficoltà tutto il movimento delle nostre aziende agricole associate.

La speranza è che, in un periodo in cui le risorse finanziarie ed il sostegno pubblico sono limitate, le Istituzioni non dimentichino il ruolo sociale degli allevatori di montagna quali "sentinelle del territorio" e trovino le soluzioni adatte per continuare ad aiutare il comparto zootecnico.

TROTICOLTURA

Le acque del Trentino sono un habitat naturale per l'allevamento delle trote per l'abbondante quantità di acqua, la massima ossigenazione, la buona qualità chimico-fisica e biologica e la bassa temperatura, inferiore ai 10 °C per molti mesi dell'anno.

Il Trentino è stato la culla della trotiltura italiana infatti qui sono state costruite le prime trotilture anche se, nel secondo dopoguerra, il baricentro della trotiltura italiana si è spostato dal Trentino alla pianura veneta, dove le risorgive conservano durante tutto l'anno temperature ben superiori ai 10 °C e, rispetto alle acque del Trentino, consentono produzioni unitarie maggiori in tempi più ristretti.

Come è noto infatti i pesci sono eterotermi o a sangue freddo, quindi il loro metabolismo è in funzione della temperatura dell'acqua. Mentre in altre regioni fornite di acque sorgive con temperature di 11 – 13° C anche d'inverno, il ciclo d'allevamento della trota iridea da porzione è di 12-13 mesi, nel Trentino, dove le acque sono mediamente assai più fredde, occorrono da 16 a 24 mesi. Questo, se da un lato penalizza l'aspetto quantitativo della produzione, dall'altro esalta le caratteristiche qualitative delle carni: maggior consistenza, migliore sapore, minore contenuto in lipidi, silhouette più slanciata e vicina a quella tipica della trota selvatica.

Per rimanere sul mercato con un prodotto di alta qualità riconoscibile dal consumatore, i trotiltori trentini hanno così deciso di assecondare, valorizzandole nella loro produzione, le caratteristiche naturali delle trote che popolano i corsi d'acqua immissari dei loro allevamenti e oggi, in provincia di Trento, sono presenti circa 70 impianti ittici che si estendono su una superficie complessiva in vasche di oltre 25 ettari con circa 450 addetti.

Le Trotilture Trentine oggi si dedicano soprattutto alla produzione di trota iridea e salmerino da carne, alla produzione di materiale da riproduzione (uova embrionate ed

avannotti) e in misura minore alla produzione di trote fario destinate prevalentemente al ripopolamento dei corsi d'acqua.

Grazie alla sperimentazione, alla selezione genetica, alla tecnologia applicata ed all'esperienza maturata finora, i produttori di uova trentini hanno acquisito una professionalità specifica, che ha permesso di ottenere ottimi risultati e di affermare la loro produzione di uova embrionate in Italia ed all'estero.

Per difendere e portare a conoscenza del consumatore la qualità superiore della trota trentina, nasce nel 1988 la cooperativa ASTRO come stabilimento di lavorazione delle trote e dei salmerini conferiti dai soci.

Grazie all'organizzazione del settore ed alla nascita del centro di lavorazione dell'ASTRO la produzione della trota da carne è aumentata notevolmente nel corso degli anni come testimoniano i dati relativi alla produzione lorda vendibile acquisendo un ruolo importante nell'ambito dell'economia provinciale.

Nell'ambito della politica commerciale, la mission di ASTRO è quella di continuare a porre la massima attenzione alla qualità del prodotto fortemente legata al territorio trentino, sia in termini ambientali, attraverso politiche di minimo impatto, sia in termini di genuinità, salubrità e origine del prodotto.

Già da molti anni ASTRO attraverso un proprio protocollo di autodisciplina ha scritto le regole alle quali il produttore deve attenersi per l'ottenimento di un prodotto di alta qualità, che si è poi trasformato in Indicazione Geografica Protetta "TROTE DEL TREN-TINO", marchiando inoltre tutto il prodotto trasformato come "QUALITA' TREN-TINO".

L'azienda è certificata ISO 9001:2015 ed inoltre detiene la certificazione "Friend of the Sea" (Amico del mare) di sostenibilità ambientale dei nostri allevamenti che valorizza ulteriormente il legame con l'ambiente e che sempre di più sta incontrando l'interesse del consumatore.



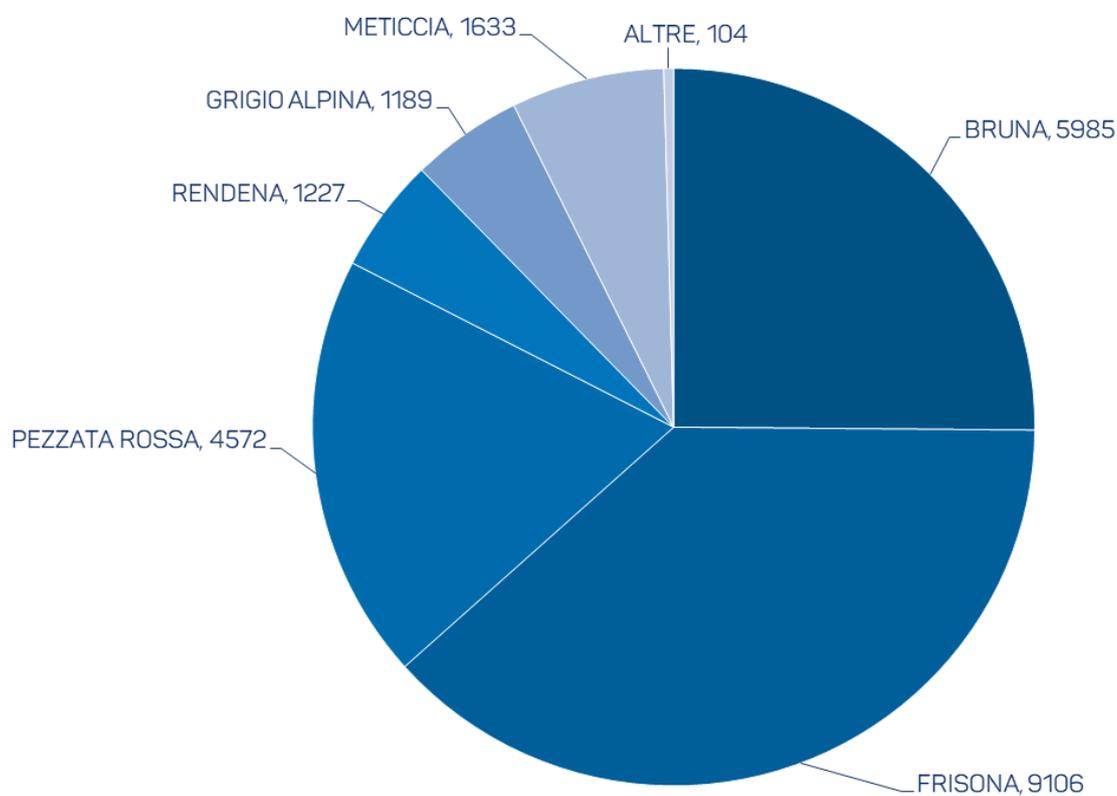


Settore Zootecnico e Ittico

Dati settore zootecnico



Razze bovine in provincia di Trento - 2021





Settore Zootecnico e Ittico

Dati settore ittico

Allevamento ittico

I numeri del settore



31 milioni fatturato del settore



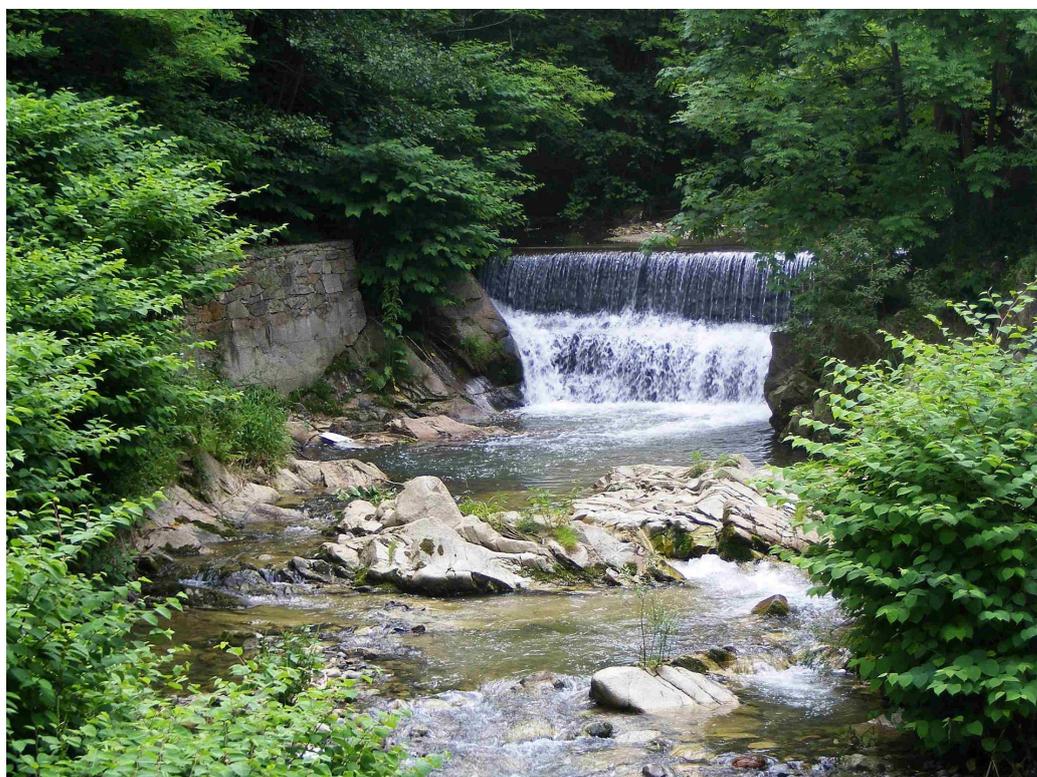
40 imprese, 70 impianti, 450 addetti



50 mila quintali di trote da carne



90% produzione italiana uova









Settore Ortofrutticolo

Relazione



Il settore ortofrutticolo, rappresentato per la maggior parte dalla coltivazione di mele, ha registrato una campagna commerciale 2020/21 positiva

Il settore ortofrutticolo, rappresentato per la maggior parte dalla coltivazione di mele, ha registrato una campagna commerciale 2020/21 positiva che si è sviluppata sulla produzione dell'autunno 2020, con un volume di mele certamente equilibrato in linea con quello registrato nella stagione precedente, sia a livello comunitario, che italiano.

A livello europeo la Polonia ha rappresentato il fattore più impattante dello scenario, con un volume di mele prodotte superiore all'annata precedente ma comunque considerevolmente ridotto rispetto al potenziale produttivo espresso nel 2018, ed il mercato ne ha certamente beneficiato.

I bilanci dei magazzini frutta forniscono dati soddisfacenti soprattutto grazie al rapporto equilibrato tra domanda ed offerta registrato sul mercato.

La stagione 2020/21 verrà sicuramente ricordata come molto positiva dal punto di vista del liquidato. Rispetto all'annata precedente si registra infatti, oltre alle liquidazioni medie unitarie molto buone, una produzione quantitativamente abbondante.

MELE

La produzione di mele dell'Unione Europea nel 2020 è stata di 10.706.000 tonnellate, in leggero calo (-1%) rispetto all'anno precedente ma inferiore del 10% rispetto alla media dei tre anni precedenti (con esclusione del 2017 condizionato da estese grandinate in tutta Europa). Il raccolto europeo è stato influenzato da due fattori in particolare: le gelate che in questo anno hanno colpito il Nord e l'Est dell'Europa e una fioritura disomogenea con conseguente diminuzione della produzione di varietà importanti per il vecchio continente come la Golden Delicious. In Polonia la produzione è risultata in ripresa del 17% rispetto all'annata precedente ma ampiamente al di sotto del potenziale produttivo. La produzione è risultata in calo praticamente in tutti gli altri principali produttori europei.

La raccolta italiana di mele nel 2020 è risultata di 2.123.640 tonnellate, in aumento dell'1% rispetto all'anno precedente. A livello regionale ha perso un po' di produzione l'Alto Adige (897.764 tonnellate -8%) mentre torna

sui livelli degli anni precedenti la Provincia di Trento (533.053 tonnellate +13%) (fonte: Assomela).

Il periodo di raccolta è stato poco piovoso favorendo le operazioni in campagna, pertanto, non si sono verificati particolari problemi per ammaccature e mele sovramature.

A livello di consumi di mele, in Italia nel 2020, un anno fortemente influenzato dal lockdown causato dall'emergenza Covid-19, è stato registrato un leggero aumento degli

acquisti rispetto agli anni precedenti, grazie alle preferenze dei consumatori verso la frutta e verdura con maggiori caratteristiche di conservabilità. È evidente che questo effetto non sarà duraturo nel tempo. Nel 2021, il trend del consumo di mele in Italia è infatti risultato nuovamente in calo (-10% sul 2020). In Italia, e in generale in Europa, il livello delle giacenze è risultato per tutta la campagna commerciale sotto i livelli del corrispondente periodo della stagione precedente. Il mercato italiano ha avuto dinamiche in linea con le positive dinamiche europee, con una costante richiesta lungo tutto l'arco della stagione.

La stagione appena conclusa si può definire decisamente positiva con liquidazioni medie ai soci che variano in un intervallo tra 0,38 e 0,52 €/kg. a seconda dell'area di produzione, della tipologia di prodotto e della qualità della frutta. È opportuno evidenziare che è stato possibile raggiungere questi risultati estremamente positivi anche grazie alla ottima qualità delle mele conferite nel 2020 che hanno registrato percentuali record di calibri 80+ e di mele di 1° categoria in generale per tutte le varietà.

In Provincia di Trento quindi il prezzo medio per Kg di mele conferite è aumentato rispetto al 2019/20 attestandosi a 0,488 euro/Kg che si è tradotto in una resa per ettaro di 29.467 euro, in aumento rispetto al risultato dell'esercizio precedente che aveva fatto segnare 24.335 euro/ettaro.

La produzione di mele 2021 a livello comunitario è risultata pari a 11.895.000 tonnellate in aumento rispetto all'annata precedente (+10%), ma sostanzialmente normale, ed allineata alla media degli ultimi 3 anni (+1%), con una forte crescita soprattutto per gli stati dell'Est Europa, colpiti dalle gelate nell'annata precedente, con particolare riferimento alla Polonia, che rafforza così la sua posizione di primo produttore europeo di mele, con una produzione di 4.300.000 tonnellate, comunque al di sotto del potenziale produttivo espresso nel 2018 (4.810.000 tonnellate). Tra i principali Stati produttori europei la raccolta è risultata in ripresa rispetto alla bassa produzione dell'annata precedente anche in Francia (+2% ma -8% rispetto alla media del triennio precedente), Germania (+6% e +4% sul triennio), l'Ungheria (+49% ma -2% sul triennio) e la Spagna (+28% e +12 sul triennio).

La raccolta italiana è risultata di 2.052.779 tonnellate in calo del 3% rispetto all'anno precedente. A livello regionale, mentre è calata leggermente la produzione della Provincia di Trento (510.010 tonnellate -4%) è cresciuta invece la produzione dell'Alto Adige (944.555 tonnellate +5%) che rimane tuttavia al di sotto della media degli ultimi anni (fonte: Assomela). Per tutte le varietà la maturazione è stata ritardata di almeno una



In Italia, e in generale in Europa, il livello delle giacenze è risultato per tutta la campagna commerciale sotto i livelli del corrispondente periodo della stagione prece-

La produzione di mele 2021 a livello comunitario è risultata pari a 11.895.000 tonnellate in aumento rispetto all'annata precedente (+10%), ma sostanzialmente normale, ed allineata alla media degli ultimi 3 anni (+1%), con una forte crescita soprattutto per gli stati dell'Est Europa, colpiti dalle gelate nell'annata precedente, con particolare riferimento alla Polonia, che rafforza così la sua posizione di primo produttore europeo di mele, con una produzione di 4.300.000 tonnellate, comunque al di sotto del potenziale produttivo espresso nel 2018 (4.810.000 tonnellate). Tra i principali Stati produttori europei la raccolta è risultata in ripresa rispetto alla bassa produzione dell'annata precedente anche in Francia (+2% ma -8% rispetto alla media del triennio precedente), Germania (+6% e +4% sul triennio), l'Ungheria (+49% ma -2% sul triennio) e la Spagna (+28% e +12 sul triennio).

La raccolta italiana è risultata di 2.052.779 tonnellate in calo del 3% rispetto all'anno precedente. A livello regionale, mentre è calata leggermente la produzione della Provincia di Trento (510.010 tonnellate -4%) è cresciuta invece la produzione dell'Alto Adige (944.555 tonnellate +5%) che rimane tuttavia al di sotto della media degli ultimi anni (fonte: Assomela). Per tutte le varietà la maturazione è stata ritardata di almeno una

La raccolta italiana è risultata di 2.052.779 tonnellate in calo del 3% rispetto all'anno precedente. A livello regionale, mentre è calata leggermente la produzione della Provincia di Trento (510.010 tonnellate -4%) è cresciuta invece la produzione dell'Alto Adige (944.555 tonnellate +5%) che rimane tuttavia al di sotto della media degli ultimi anni (fonte: Assomela). Per tutte le varietà la maturazione è stata ritardata di almeno una

settimana e i calibri sono risultati inferiori alla media, mentre la qualità dei frutti si è dimostrata abbastanza buona ma con un'elevata incidenza della merce di seconda categoria soprattutto nelle zone interessate dalle forti e diffuse grandinate che hanno interessato soprattutto il Trentino. La percentuale di merce destinata all'industria è risultata superiore all'annata precedente proprio a causa di una maggiore incidenza dei danni da grandinate. I prezzi delle mele destinate all'industria si sono confermati abbastanza buoni anche se inferiori all'annata precedente grazie alla recettività del mercato pur a fronte di un'incidenza delle mele da industria superiore del 8-10%.

I prezzi di vendita, ad inizio campagna, sono stati buoni per effetto delle limitate giacenze di mele. In seguito, il mercato è diventato più riflessivo all'aumentare della disponibilità di mele di nuova produzione e con il concretizzarsi di una produzione abbondante in Polonia. Le quotazioni delle pezzature più piccole e delle mele di seconda categoria sono apparse più penalizzate a causa della abbondante disponibilità.

La campagna di commercializzazione è stata meno influenzata delle precedenti dall'emergenza COVID-19 mentre ha risentito della guerra tra Russia e Ucraina che ha determinato fra l'altro anche l'embargo rigido della Bielorussia alle mele prodotte nell'UE, che nelle ultime settimane tuttavia è stato più flessibile ed ha aperto qualche possibilità di commercializzazione. La Polonia in particolare ha dovuto cercare nuovi sbocchi per le mele che negli anni scorsi erano destinate a tale paese.

Desto seria preoccupazione l'aumento generalizzato dei costi; se inizialmente il Covid ha impattato sulle spese dei trasporti e sulle materie prime, successivamente la guerra tra Russia e Ucraina ha fatto aumentare sensibilmente i costi energetici (petrolio, energia elettrica e gas). Si stima un incremento del 60% per i trasporti oltremare e del 30% per i trasporti su gomma in Europa. Ma è aumentato anche il costo delle materie prime in generale e tra queste, legno, carta, cartone e materie plastiche che portano il packaging a costare almeno il 40% rispetto all'epoca pre-Covid. Aumenti importanti hanno interessato negli ultimi 2 anni il settore energetico, dalla corrente elettrica (+400%), al petrolio (+200%), al gas (+500%), prezzi che in parte sono stati calmierati ma purtroppo risultano impattanti sia per i cittadini che per il settore industriale.

L'esportazione di mele oltremare in questa stagione, come nelle due precedenti, ha segnato una battuta di arresto, con spedizioni marittime spesso difficoltose e Paesi importatori che incontrano difficoltà a livello di trasporti, approvvigionamento o in preda a pesanti crisi economiche interne con ricadute sui consumi di beni alimentari.

L'export ha subito una ulteriore frenata a causa del sostanziale blocco del mercato egiziano, dovuto al non rilascio delle lettere di credito e alla logistica internazionale, che continua a registrare notevoli criticità.

Tra gli aspetti positivi da segnalare, la buona ricettività del mercato indiano, dove si segnalano risultati significativi in particolare per la Red Delicious, e l'allentamento a maggio 2022 dell'embargo da parte della Bielorussia, che ha permesso così una ripresa dei flussi delle mele polacche e di Paesi limitrofi verso questo Paese e verso l'area.

La situazione attuale presenta luci ed ombre sui risultati dei prossimi bilanci: se da un lato i prezzi medi della stagione 2021/22, pur in flessione, sono comunque soddisfacenti, dall'altro le cooperative si troveranno a fare i conti con l'aumento generalizzato e pesante dei costi che impatterà sulle liquidazioni delle mele conferite nel 2021.

PICCOLI FRUTTI e CILIEGIE

Come previsto, il settore dei piccoli frutti, anche nel 2021, continua a crescere in termini di volume e di valore sia sul mercato italiano, che in quello europeo e americano e la tendenza del prossimo quinquennio è di un'ulteriore progressione. Il consumo di piccoli frutti, infatti, ha sfondato in Italia quota



10% sul totale della frutta con un tasso di crescita superiore alla media e indicatori positivi in tutte le componenti del processo di acquisto. Benché la produzione di piccoli frutti a livello europeo sia particolarmente significativa, la domanda di prodotto rimane superiore all'offerta. In Italia i consumi di frutti di bosco delle famiglie è aumentata sull'annata precedente del 22% (Fonte: Osservatorio GfK Consumer Panel).

Il consumo di questi prodotti è sostenuto da un lato da un mood salutistico che ne supporta le valenze funzionali, dall'altro dagli ingenti investimenti fatti dall'industria che nei fatti ne moltiplica la presenza nei differenti luoghi di scelta, acquisto e consumo affidando a questa categoria il compito di supportare oltre alle succitate proprietà anche gli aspetti correlati alla naturalità e alle valenze edonistiche.

Per fare fronte alle richieste dei consumatori italiani che richiedono un prodotto qualitativamente superiore, un ruolo importante lo svolge l'innovazione varietale, che ultimamente ha raggiunto grandi traguardi e riconoscimenti con l'introduzione di cultivar a "residuo zero".

Per quanto riguarda la produzione è importante notare che se nella coltivazione della fragola il peso del Trentino nel contesto nazionale è relativamente basso (circa 2% del totale), per gli altri piccoli frutti la rappresentatività sullo scenario nazionale è invece più incisiva, portando la nostra provincia ad essere tra i leader in tale settore. In Trentino vengono coltivati c.a. 300 ettari di piccoli frutti con prevalenza di lamponi, more e ribes. La stagione appena trascorsa può essere considerata soddisfacente sia in termini di volumi che di liquidato. Il clima, costante e senza eccessi, che ha caratterizzato l'intera annata unita alla qualità delle piante messe a dimora hanno consentito ai soci di conferire più prodotto con una qualità superiore rispetto all'annata precedente che ha quindi permesso di liquidare soddisfacenti remunerazioni alle compagini sociali.

Per quanto riguarda invece il comparto ciliegie, il 2021 è stato un anno contraddistinto da gelate primaverili che hanno contratto la produzione in maniera significativa ma che comunque ha fatto registrare, a livello provinciale quota 19.000 q.li.

E' chiaro che l'effetto COVID ha continuato ad influenzare anche questo settore merceologico, ma il trend per il 2022 e per gli anni seguenti è previsto dagli analisti ulteriormente in crescita, sempre che gli effetti dovuti ai rincari delle materie prime e quelli indotti dalla guerra in corso in Ucraina non obblighino il mercato a flettere verso il basso.

ORTAGGI, MAIS e OLIVE

La coltivazione degli ortaggi in provincia di Trento è da sempre praticata a livello familiare per l'autoconsumo ma in alcune aree ha assunto le caratteristiche e raggiunto le dimensioni di una vera attività economica, andando a rappresentare una fonte integrativa di reddito per la maggior parte delle aziende che la praticano e diventando in alcuni casi anche l'attività agricola principale.

Le aree attualmente interessate sono le Valli Giudicarie dove si concentra la coltivazione della patata (120 ha) sia per il consumo fresco che da seme, la Val di Gresta dove troviamo la presenza di varie specie orticole (patata, carota, cavolo cappuccio, zucchina, radicchio, sedano, cipolla, ecc.) e nella quale vengono prevalentemente utilizzati metodi di produzione biologica.

Negli ultimi anni, sempre nelle Valli Giudicarie, si è inoltre assistito ad uno sviluppo della coltivazione di ortaggi a foglia (cicorie, lattughe ecc.) che ha in parte sostituito la patata. Per quanto riguarda il Mais da polenta, nel territorio provinciale sono coltivate attualmente due varietà locali di grande qualità: il "Nostrano di Storo" e lo "Spin di Caldonazzo". Assai diffuse fino agli anni '50, le due varietà sono attualmente coltivate su una superficie complessiva di quasi 400 ettari, di cui 350 si trovano nelle Valli Giudicarie, ed

in particolare nella Bassa Valle del Chiese, ed i restanti in Valsugana.

Nella Valle del Chiese, in particolare, oltre al mais di Storo sta assumendo un'importanza crescente la produzione di farina bianca e di grano saraceno, determinata dall'ottima qualità del prodotto e dalle apprezzate azioni di promozione.

Entrambi i comparti hanno registrato un 2021 positivo, anche se non mancano le preoccupazioni per l'aumento dei prezzi delle materie prime registrato in questi mesi.

Lo stesso purtroppo non si può dire per il settore olivicolo. L'andamento climatico del 2021 caratterizzato da gelate tardive, alte temperature estive ed una scarsa piovosità hanno compromesso la quantità di olive e la loro qualità, per una perdita economica stimata ad ettaro superiore a 3.600 euro.

Nello specifico, la produzione trentina 2021 delle olive è stata di 1.697 quintali, corrispondente a 1,2 chili a pianta con una resa media di olio del 13,43%, contro una produzione media degli scorsi anni di circa 14mila quintali, per una resa media di olio del 16,1%.





Settore Ortofrutticolo

Dati

I numeri del Settore 2020/21



5.864 soci

6.049 nel 2020



28 cooperative



550 milioni kg frutta e altri prodotti

479 milioni nel 2019/20



295 milioni € remunerazione ai soci

249 milioni nel 2019/20



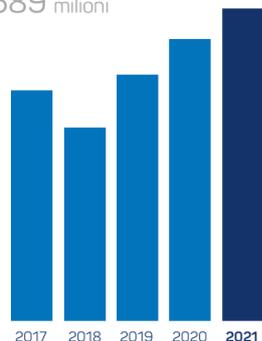
1.811 dipendenti (ULA)

1.778 nel 2019/20

Bilanci 2020/21 – Dati consolidati

+ 11,0%

589 milioni



FATTURATO

+ 1,9%

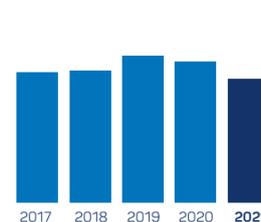
310 milioni



INVESTIMENTI
NETTI

- 5,9%

149 milioni



DEBITI
FINANZIARI



Settore Ortofrutticolo

Grafici medie

Liquidazione medie – Settore mele

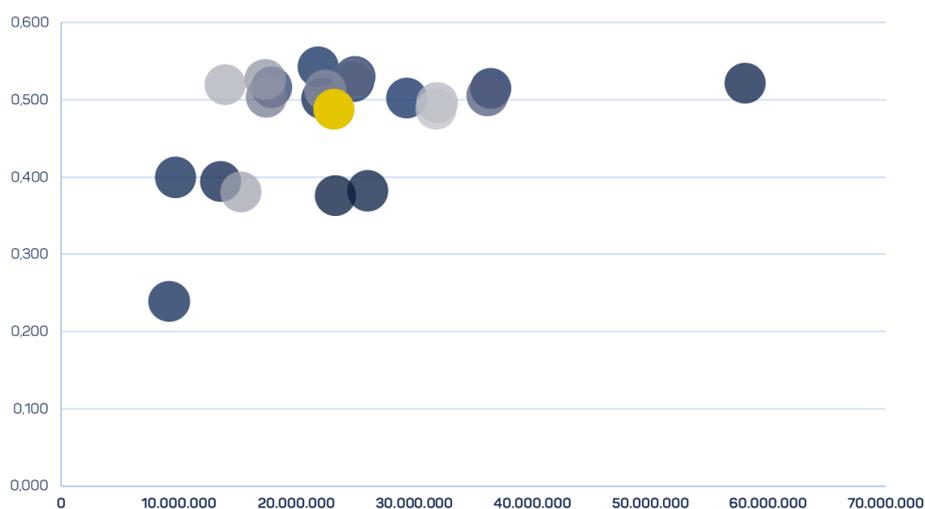
DATI RIEPILOGATIVI 2020/21

0,488

euro/kg

+5,1%

SU DATO 2019/20
0,465 euro/kg



Rese ad ettaro – Settore mele

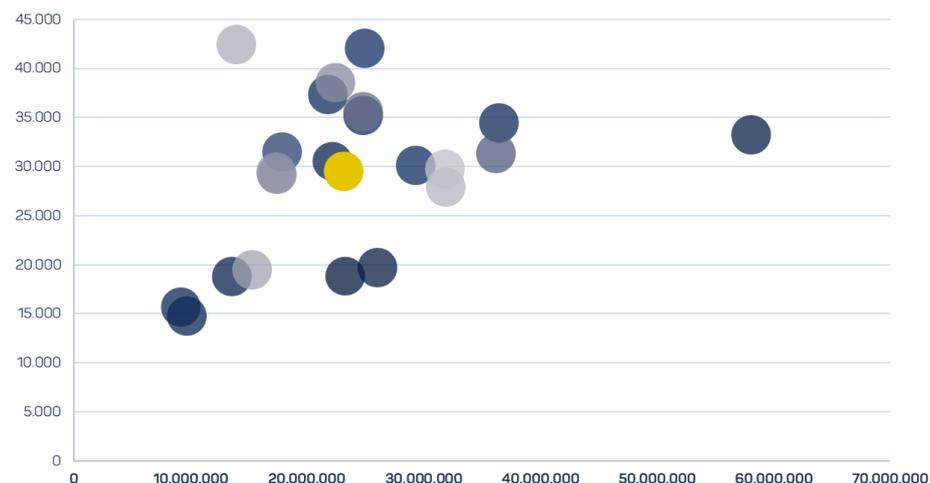
DATI RIEPILOGATIVI 2020/21

29.467

euro/ettaro

+21,0%

SU DATO 2019/20
24.355 euro/ettaro



Settore Ortofrutticolo

Serie storiche

Serie storica - liquidazione medie

DATI RIEPILOGATIVI 2020/21

0,488

534 milioni

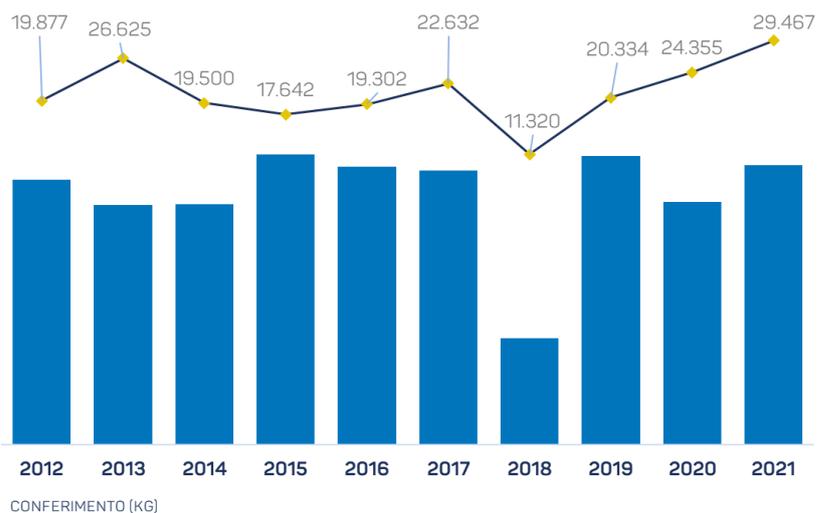


Serie storica - rese ad ettaro

DATI RIEPILOGATIVI 2020/21

29.467

534 milioni





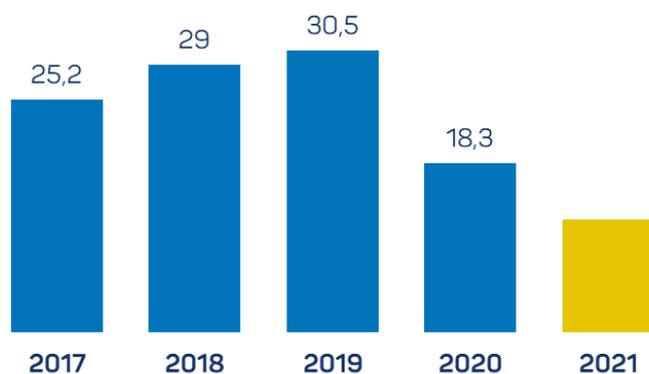
Settore Ortofrutticolo

Indici di bilancio

Indicatori di bilancio – Bilanci 2020/21 – Dati consolidati

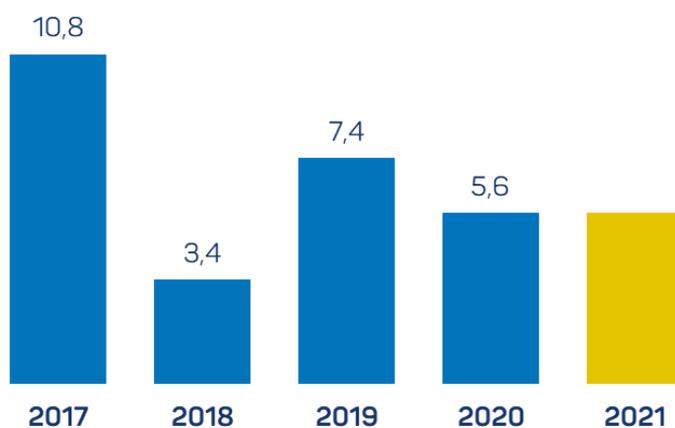
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA
FATTURATO

12,2%



RIMANENZE
FATTURATO

5,6%





Settore Ortofrutticolo

Dati altri settori

CILIEGIE-PICCOLI FRUTTI



600 Ettari
coltivati

8 milioni
kg prodotti

PATATE



120 Ettari
coltivati

4,5 milioni
kg prodotti

NOCI



10 Ettari
coltivati

100
q.Li prodotti

ORTAGGI



83 Ettari
coltivati

2 milioni
kg prodotti

OLIO D'OLIVA



250 Ettari
coltivati

39 mila
kg conferiti

MAIS- FRUMENTO



320 Ettari coltivati mais
37 Ettari coltivati frumento

1,3 milioni kg conf. mais
171 mila kg conf. frumento





Cooperazione Trentina

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE



Scarica dal nostro sito e visualizza la relazione

Per scaricare dal nostro sito la relazione inquadrare il QR-Code mediante uno smartphone o un tablet dopo aver installato sul proprio dispositivo l'apposita applicazione per la lettura dei QR-Code.

